

o° La Democrazia a Bolle "Vista da Fuori" °o

(Affermazioni preliminari sul concetto di Democrazia a Bolle e sul Metodo del Consenso)

I. Con quali intenzioni nasce il metodo a bolle

E' un metodo di confronto e dibattito "on-line" (ma non solo), attraverso il quale si attua il pensiero lillipuziano "si agisce su ciò che ci unisce, si ricerca su ciò che divide".

II. Un po' di storia

L'idea è nata dal documento "Democrazia a Bolle" di Danilo Stefani, uno dei tanti contributi al primo incontro nazionale della Rete di Lilliput di Marina di Massa¹. Ma questo risultato è la somma degli sforzi di un gruppo di lavoro informale autocostruito a partire dal gruppo 5 di Massa. ☺

III. L'obiettivo

In che modo si può decidere "qual è" l'opinione della Rete di Lilliput, o che un dato documento è espressione della Rete di Lilliput ?

Le risposte possono essere molte: dal privilegiare l'assemblea come momento decisionale, al dotarsi di rappresentanti eletti, o affidandosi alle associazioni costituenti la Rete, ecc.

Il tentativo qui descritto cerca di utilizzare lo strumento della rete con creatività (ma anche con rigore) per cercare di dare espressione all'opinione delle **persone** che si impegnano in Lilliput; non vuole essere un metodo che soppianta quelli sopra elencati, ma piuttosto una sperimentazione per tentare di sfruttare le potenzialità di rapidità, economicità e diffusione sul territorio di *internet*.

Si vogliono così ottenere *documenti di base* che riguardano l'organizzazione della rete, le campagne d'azione, i documenti preparatori per le assemblee annuali, etc... ma che siano comunque *condivisi* all'interno della rete, nel senso che siano stati esaminati (e aggiustati) da molti membri, raccogliendo un significativo grado di consenso.

IV. Democrazia ?

Abbiamo cercato di pensare ad un metodo utilizzabile **direttamente** da tutti i lillipuziani per partecipare alla stesura di questi documenti. In altre parole:

- I documenti possono nascere in un qualunque punto della rete.
- Tutti i meccanismi utilizzati per maneggiare i documenti sono semplici e trasparenti.
- Il sistema è in grado di funzionare anche al crescere dei partecipanti alla rete.

¹ Ecco cosa diceva, più o meno, lo spunto iniziale:

"[...] Cosa vuol dire che la Rete di Lilliput sostiene un certo argomento (qualunque esso sia) ? [...] Si vuole trovare un meccanismo per permettere ad una rete "dal basso" come quella di Lilliput di vivere ed evolversi in modo nuovo rispetto ai meccanismi di rappresentanza democratica tradizionale, permettendo una partecipazione del tipo "ciascuno per quello che può" o "per quello che interessa". [...] Immaginiamo di avere una specie di *tavolo comune* su cui poter appoggiare dei documenti. Ogni componente della rete ha la possibilità di prendere un documento, leggerlo e sottolineare con una matita leggera le parti con cui si trova d'accordo. Allo stesso modo può anche barrare le parti che non incontrano il suo pensiero. In sé un singolo segno sarebbe appena visibile, ma la somma di molti segni sugli stessi punti incomincerebbe ad emergere e a farsi notare. Con il passare del tempo il documento si riempie di segni che rappresentano l'effetto che il documento stesso ha generato su tutti i componenti del gruppo. Probabilmente ci saranno alcune parti molto sottolineate, altre molto barrate, altre ancora molto controverse, cioè sia sottolineate che barrate. [...] In testa ci saranno documenti spiegazzati, letti da molte persone e pieni di sottolineature e di note a margine. In basso ci saranno documenti recenti, letti ancora poco, insieme a quelli che hanno accumulato molti segni di barratura, che, per così dire, li hanno fatti "affondare". **I documenti più condivisi emergeranno come "bolle" dal mare di tutti i documenti, rappresentando le fondamenta su cui basare le azioni della rete.** In pratica saranno i documenti da cui è possibile ricavare una cosa così sfuggente come "l'opinione della rete su un certo argomento. [...]"

V. Cosa c'entrano le bolle? ...un po' di creatività !

L'incontro di Massa ci ha insegnato che le differenze tra i lillipuziani sono veramente tante e che se non impariamo a comunicare piano piano, lentamente, su piccoli contenuti, rischiamo di creare comunicazioni a senso unico.

Impariamo quindi a destrutturare i lunghi discorsi in **semplici e trasparenti "bolle" di idee**. Questo significa ragionare su documenti suddivisi per punti, saranno questi punti le nostre "bolle". Ogni bolla non dovrebbe contenere quindi più di una idea (prendiamo come esempio questo stesso documento). Se durante il dibattito questa idea incontrerà l'accordo di molti partecipanti della rete, allora la bolla emergerà dal mare delle altre, mentre le idee su cui non ci sarà consenso provocheranno lo scoppio della bolla e l'idea sarà, almeno per il momento, affossata.

VI. Luogo di attuazione del metodo.

Il metodo vive principalmente (ma non solo) su internet, agglomerando le opinioni di tutti i lillipuziani, anche di quelli non (direttamente) collegati.

VII. Procedura decisionale utilizzata

Per la costruzione dei documenti condivisi ci si ispira ai metodi decisionali orientati al consenso.

Il perchè di questa scelta, sintetizzando alcuni concetti base del Metodo del Consenso (MC)²:

- **Il MC aiuta i gruppi a prendere delle decisioni**, ad essere operativi, ad esprimere una precisa opinione del gruppo su una data questione. Ciò può essere ottenuto in un gruppo in vari modi (autoritario, gerarchico/oligarchico, con delegati, assembleare a maggioranza ecc.); l'approccio nonviolento richiede però la coerenza tra mezzi e fini, quindi anche il metodo decisionale deve essere, per un gruppo che si ispira alla nonviolenza, *il più possibile* tale da **permettere l'espressione e la partecipazione di tutti i componenti**
- Il metodo non è solo una forma di voto magari un po' più originale ed espressiva di quella solita (Sì/No): è un **approccio costruttivo per affrontare i conflitti**, le differenze d'opinione e di prassi che fanno parte della vita *naturale* dei gruppi, ed arrivare ad una proposta condivisa, la cui genesi è nota a tutti.
- Si cercano **le soluzioni** ai problemi, **senza identificarli con le persone** che hanno opinioni diverse dalle nostre, e **concentrandosi** sulle necessità e **sugli obiettivi** del gruppo.

In estrema sintesi:

- Responsabilità verso il gruppo
- Rispetto verso i singoli
- Cooperazione anche nel conflitto.
- Il termine consenso indica che si è d'accordo su qualcosa, ma non significa necessariamente accordo pieno di tutti su tutto, cioè unanimità. L'unanimità può anche arrivare, ma non è l'obiettivo: **il consenso punta a far convivere le differenze, non ad eliminarle**. In una decisione consensuale vi possono essere diversi gradi di accordo e molte sfumature sugli impegni che i diversi membri si assumono nei confronti di una determinata decisione.

² In realtà non esiste una definizione precisa di Metodo del Consenso, perché il metodo stesso è qualcosa di sperimentale. Ciò che conta è che alla base ci sia la ferma convinzione che sia possibile coniugare etica e politica, utilizzando un approccio nonviolento per la risoluzione dei conflitti (coerenza tra mezzi e fini). Nell'ultimo punto di questo documento si possono trovare dei riferimenti per chi volesse approfondire le tematiche legate al Metodo del Consenso.

VIII. Fiducia, Consenso, Accordo e Impegno → E' la parte più difficile e importante da leggere!

L'ordine non è casuale.

Anche se il nostro sforzo è deliberatamente quello di concentrarci sugli aspetti *quantitativi* del consenso, non dimentichiamoci che gli aspetti *qualitativi* sono **le fondamenta** su cui stiamo costruendo tutto quanto.

E' la **fiducia** che i membri ripongono nel gruppo che ci dà la misura della *qualità* delle relazioni del gruppo stesso. Questo aspetto così poco misurabile si rispecchia nel grado di **consenso di fondo** che il gruppo riesce ad ottenere tra i suoi membri e di riflesso nella **qualità dei risultati**.

Non stiamo ancora parlando **dell'accordo** su specifiche questioni di dettaglio, che sarà poi il nocciolo della questione che analizzeremo tra un attimo.

Il consenso di fondo si contrappone al **dissenso**, inteso come qualcosa di **molto forte** che si riferisce quindi non solo al livello dei contenuti, ma anche **al livello della relazione**. Il dissenso inteso in questo modo è quindi in definitiva **una dichiarazione di sfiducia**.

Questo è il motivo per cui ci concentreremo non tanto sulla contrapposizione **consenso/dissenso** quanto sul grado di **accordo** con cui ogni componente del gruppo può modulare la propria posizione.

Infine, dato che vogliamo un metodo che sia in grado anche di tradurre in **azioni** le posizioni espresse dai singoli membri, ecco l'ultimo elemento: **l'impegno**.

Ipoteticamente il **principio di coerenza** ci porterebbe a far corrispondere in modo quasi matematico ad un certo grado di accordo l'equivalente grado di impegno (mutuato dal fattore di fiducia nel gruppo). In realtà sappiamo che ciascuno di noi è sottoposto ad una infinità di fattori che influenzano il nostro potenziale impegno reale e che quindi va valutato di volta in volta.

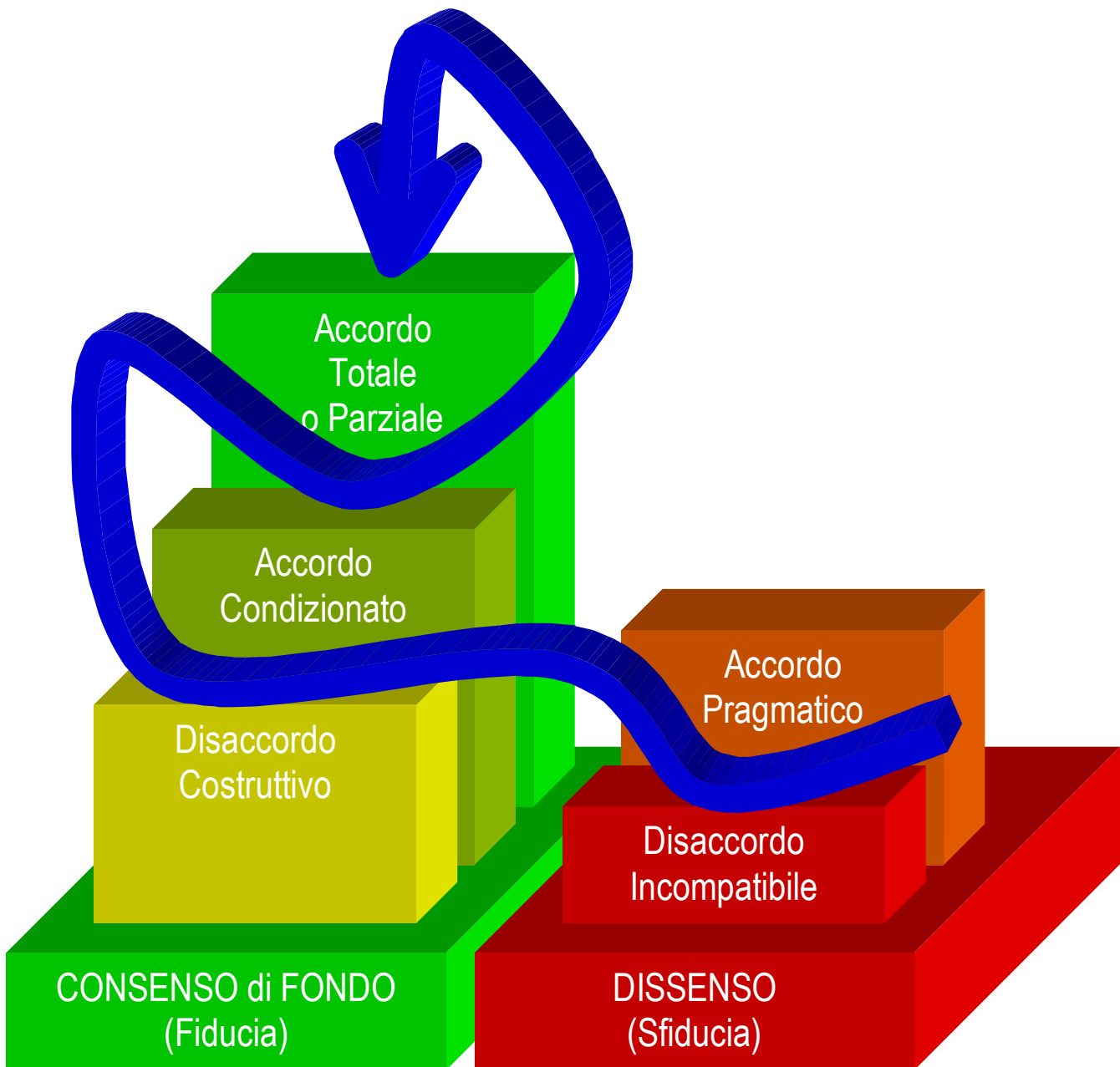
Un rapido esempio per capire l'importanza del **consenso di fondo** rispetto al **grado di accordo**:

"In parlamento, maggioranza e opposizione hanno raggiunto un accordo con ampio consenso."

Quasi per definizione si tratta di un gruppo a bassissima fiducia reciproca. Ma nonostante il basso consenso di fondo, sono comunque riusciti a raggiungere un buon accordo sui contenuti. In altre parole hanno raggiunto un *accordo pragmatico*, un *compromesso*.

Anche se l'accordo è stato raggiunto, chi vuole scommettere sulla volontà di ogni singolo parlamentare di *impegnarsi al 100%* nell'attuazione dell'accordo ?

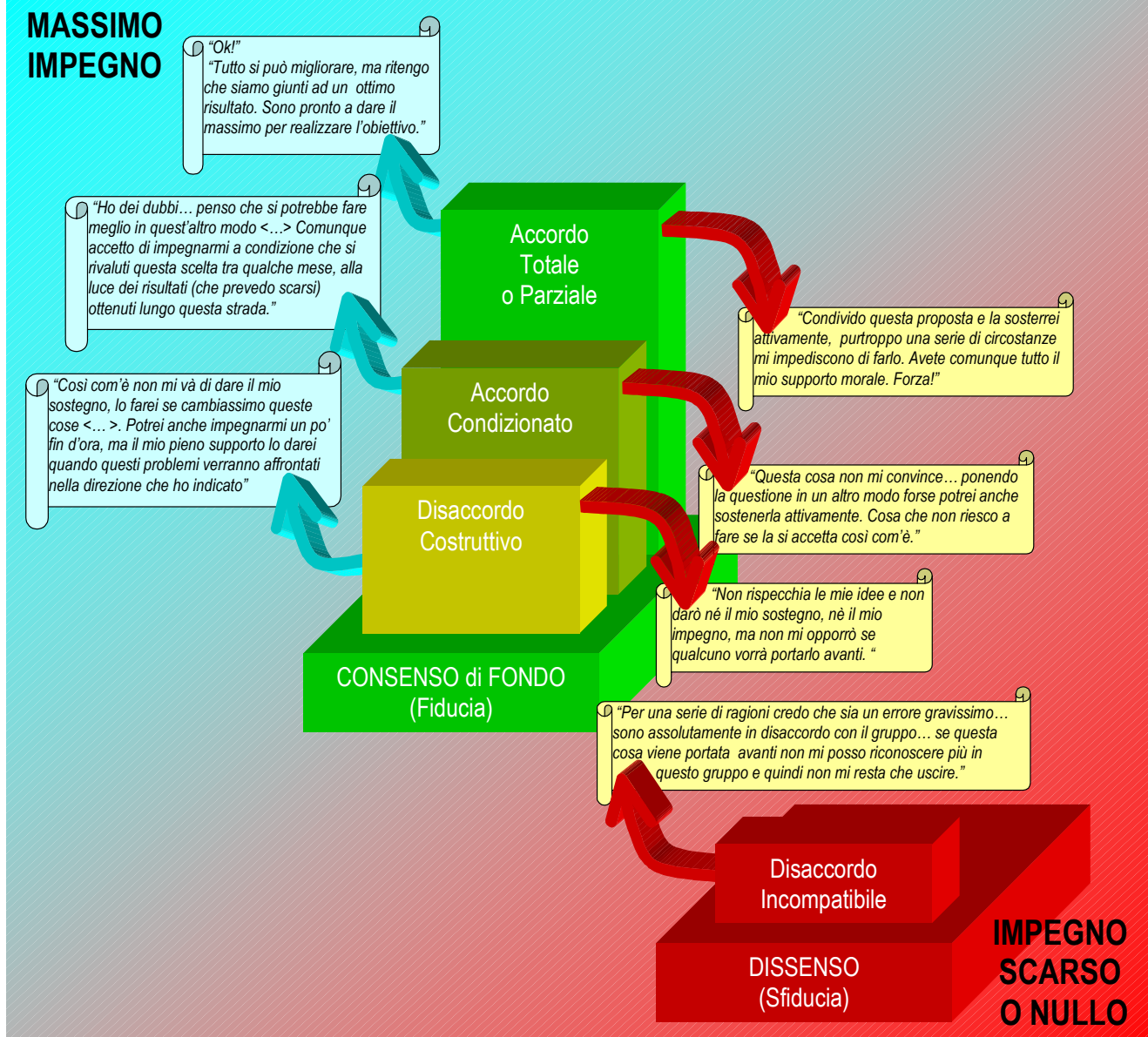
Paradossalmente un gruppo i cui membri nutrono una altissima fiducia reciproca può raggiungere un accordo molto limitato su una questione e ottenere comunque il 100% dell'impegno anche dai membri che si sono dichiarati (costruttivamente) in disaccordo con la decisione presa.



- Figura 1 -

"Le varie posizioni di accordo (o disaccordo),
in relazione al grado sottointeso di fiducia (o sfiducia) nel gruppo"

In breve, noi ci muoveremo sui 4 livelli toccati dalla freccia blu, considerando il solo Disaccordo Incompatibile come opzione tra quelle che implicano una sfiducia nel gruppo. A noi interessa soprattutto esplorare le possibilità di un gruppo che si basa sulla fiducia reciproca. L'accordo pragmatico presuppone un gruppo **molto** fragile, opportunistico, e lontana dai presupposti su cui vogliamo che si basi il **nostro** gruppo



- Figura 2 -

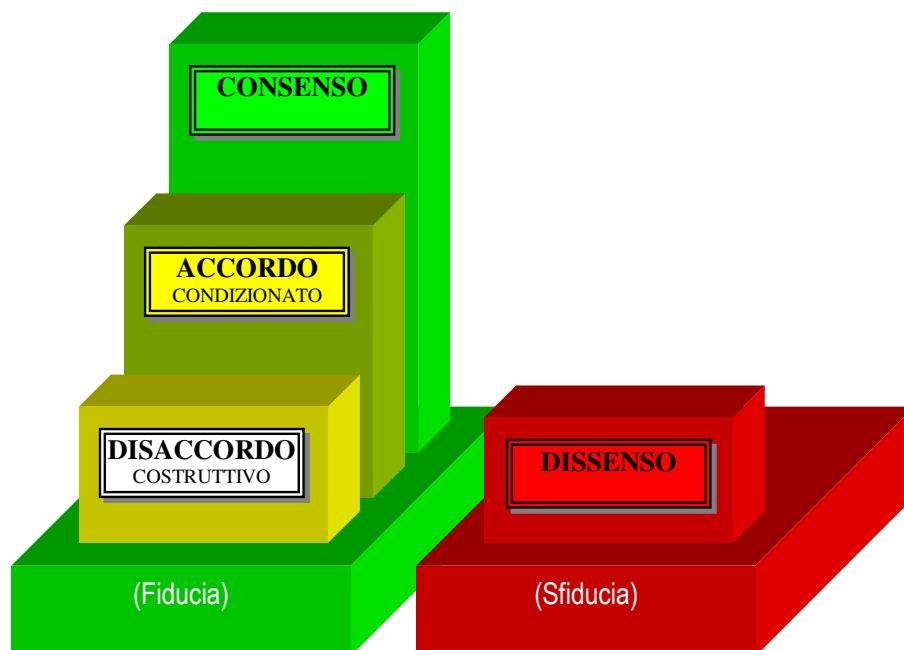
"Grado di impegno che può scaturire dalle varie posizioni di accordo e disaccordo prese in considerazione"

Questo schema cerca di dare un esempio delle varie sfumature tra accordo e impegno che possono esistere all'interno di un gruppo e che il metodo cerca di esprimere e rispettare.

IX. Il Metodo

Sintetizzando, quindi, riguardo ad una proposta l'accordo può essere parziale, o anche molto basso, ma l'obiettivo del metodo è quello di ottenere ugualmente un impegno a sostenerla il più possibile dichiaratamente pieno, attraverso le seguenti sfumature:

- Una posizione di **CONSENSO** che contempla sia l'accordo totale che l'accordo parziale, entrambi sostenuti da un impegno pieno (nei limiti delle nostre personali possibilità).
- Una posizione di **ACCORDO CONDIZIONATO** che rappresenta un consenso sostenuto, nonostante il disaccordo su alcune questioni anche importanti, da un impegno pieno, salvo condizioni poste inizialmente e che possono richiedere una verifica nel tempo.
- una posizione di **DISACCORDO COSTRUTTIVO** dovuta ad una serie consistente di critiche e di idee divergenti sulla questione in oggetto, ma allo stesso tempo accompagnata da una comprensione delle ragioni che hanno portato altri appartenenti del gruppo a quelle conclusioni che pur non condividiamo. Tutto questo evita quindi la "rottura" e può portare ugualmente ad un impegno, anche se minimo e condizionato al verificarsi di precise condizioni per la sua realizzazione .
- una posizione di **DISSENSO** caratterizzata da un fortissimo e insanabile disaccordo che non solo fa cadere a zero l'impegno nel sostenere il progetto (o comunque l'oggetto della discussione) ma porta ad una decisa dissociazione dal gruppo su questo argomento³.



- Figura 3 -

"Etichette con cui, tanto per intendersi, indicheremo in futuro le diverse posizioni di consenso descritte nelle figure precedenti"

³ Dissenso è un qualcosa di **molto forte** e da usare con cautela e responsabilità. Non come siamo spesso abituati nelle discussioni, dove talvolta si "dissentono" solo perchè l'altro ha usato per il nostro stesso concetto dei termini diversi dai nostri. In questo contesto si dissente su una questione profonda, di contenuto, quasi *di coscienza*.

X. Riassumendo...

Il punto di partenza sarà quindi sempre un documento, frutto delle riflessioni dei singoli o come sintesi emersa nell'ambito di un'assemblea di un nodo locale. (In un primo tempo la stesura del primo documento potrà essere fatta con l'aiuto di un "Facilitatore on-line" in grado di dare al documento una struttura che consenta l'attuazione pratica del metodo. Dopo le prime fasi di rodaggio ogni lillipuziano sarà in grado di generare direttamente un proprio documento che segue tali criteri)

Segue un dibattito durante il quale ciascun lillipuziano potrà esprimere il proprio consenso sulle singole bolle del documento, o proporre delle modifiche alle bolle stesse, che verranno valutate da tutti i lillipuziani seguendo la stessa metodologia.

Il risultato sarà un *documento finale effettivamente SOSTENUTO dalla rete Lilliput* . da usare come base per le azioni future.

Parallelamente al documento che sintetizza i punti condivisi (CIO' CHE UNISCE) si potrà anche ottenere un documento che individua i punti su cui non si è riusciti ad ottenere un consenso (CIO' CHE DIVIDE) e che quindi sarà la base per ulteriori approfondimenti.

XI. Quanto dura una discussione ?

I tempi di discussione non sono definiti in modo rigido. Ci possono essere scadenze dettate dall'esterno (Es. documenti preparatori per un'assemblea nazionale), ma anche casi in cui la discussione si può protrarre per diversi mesi. La chiusura di un documento potrà anche non essere decisa a priori, ma decretata dopo un periodo di "silenzio" sufficientemente lungo.

XII. Per concludere:

Non facciamoci trasportare dalle bolle...

...ma cerchiamo il giusto equilibrio tra sogno e realtà...

...nella prossima sezione sono elencate le idee e i suggerimenti per un metodo operativo.

...qui di seguito, invece, le informazioni per chiunque sia interessato ad approfondire i temi del consenso e, più in generale, dei problemi legati all'organizzazione dei gruppi:

- "Metodo del Consenso in teoria.rtf" e "Metodo del Consenso in pratica.rtf", entrambi di Roberto Tecchio, entrambi presenti sul Sito di Lilliput (www.retelilliput.it)
- "Percorsi di formazione alla Nonviolenza", [par. 1.2.4] di - di E. Euli, A. Soriga, P. Sechi, G. Puddu Crespellani - Pangea 1996.